

www.diocesi.latina.it

LATINA - TERRACINA SEZZE - PRIVERNO

Domenica, 13 dicembre 2015



indiocesi

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Via Sezze 16
04100 Latina

Tel.: 0773/4068200

e-mail
avvenire@diocesi.latina.it

la domenica

Viene il Dio della gioia

È tempo di superare la paura, lo smarrimento, in un momento storico molto difficile come quello attuale; sta per nascere il Salvatore. Dio si fa vicino per rinnovare la faccia della terra, anzi, per dare inizio a una nuova creazione. Questa certezza ci deve far trovare gioia e riempirci di stupore. La vicinanza di Dio genera gioia. Egli viene a condurre la nostra vita, a trasformare il nostro quotidiano, spesso grigio e monotono, in danza di gioia. Patrizio Di Pinto

9

Venerdì prossimo l'apertura della Porta Santa diocesana per il Giubileo straordinario della Misericordia



Un anno per riscoprire l'amore eterno del Padre

Alle 20.30 il vescovo inizierà il rito presso la cattedrale di San Marco, nel giorno della festa della sua dedicazione. Domenica prossima la celebrazione presso il secondo luogo giubilare, la casa del martirio di santa Maria Goretti

DI REMIGIO RUSSO

Latina è pronta ad avviare il suo Anno Santo della Misericordia. L'appuntamento principale, quello che segna l'apertura di questo Giubileo straordinario voluto da papa Francesco, è fissato per il prossimo 18 dicembre, alle 20.30, presso la cattedrale di San Marco, a Latina. Qui il vescovo Mariano Crociata

precederà all'apertura della Porta Santa diocesana cui seguirà la Santa Messa concelebrata insieme al sacerdote e diaconi del clero pontino. La celebrazione sarà assistita anche da un interprete della lingua dei segni, per favorire i fedeli con disabilità uditiva; previsti anche appositi spazi riservati alle persone sulla sedia a rotelle. Dall'apertura della Porta la chiesa locale avrà la possibilità di vivere più intensamente questa importante occasione per «sperimentare l'amore di Dio che consola, che perdona e dona speranza», come ha scritto papa Francesco nella bolla d'indizione *Misericordiae Vultus*.

Particolare la scelta di tenere la celebrazione dell'Apertura non questa domenica, come indicato nella Bolla d'indizione del Papa. Il 18 dicembre è stato scelto perché per la diocesi pontina è la festa della Dedicazione della Cattedrale e quale miglior festeggiamento se non quello di celebrare l'Amore eterno del Padre espresso con la misericordia verso i suoi figli. In ogni caso, la data non è stata scelta perché - e questa è la coincidenza - è il natale della Città. Oltre quella della cattedrale, il vescovo Mariano Crociata ha indicato come seconda Porta della Misericordia quella del santuario Casa del Martirio di santa Maria Goretti, a Le Ferriere. Qui la celebrazione si terrà alle 17 di domenica 20 dicembre. La scelta di questi due luoghi giubilari «vuol rimarcare l'attenzione sulla Cattedrale a ragione della misericordia di Dio che ci rende un'unica



La casa di Maria Goretti. In alto, la cattedrale

Chiesa particolare e l'attenzione per la misericordia che diventa perdono anche a costo della vita», come ha spiegato il direttore dell'Ufficio liturgico don Enrico Scaccia, componente della Commissione diocesana che ha preparato il Giubileo in terra pontina. La decisione di avere solo due luoghi giubilari indica significati precisi e profondi espressi, appunto, dalla scelta delle Porte Sante. A spiegare le motivazioni sempre don Enrico Scaccia: «Innanzitutto il segno della Cattedrale. Considerando che la nostra Diocesi nasce dall'unione di altre diocesi pre-esistenti, è sembrato importante cogliere il senso dell'unità dando rilievo principalmente all'unica Cattedrale come

luogo giubilare per evidenziare anche la necessità di questo convergere verso l'unità non solo come luogo fisico ma proprio come attenzione alla comunione ecclesiale. Non poteva mancare un altro luogo particolare diocesano come la casa del martirio di santa Maria Goretti: la misericordia di Dio si manifesta nelle forti e contemporaneamente giovani caratteristiche di una fanciulla che ha la forza di vivere l'amore secondo il cuore di Dio. Maria Goretti non è quest'anno soltanto la figura di una delle nostre patronne, ma l'esempio più vicino di una misericordia evangelica vissuta fino in fondo, fino alla morte». Durante l'anno giubilare saranno varie le iniziative attuate sul tema della Misericordia. Tra queste le «esperienze di pellegrinaggio»

Benedizione papale

Al termine della celebrazione dell'apertura della Porta Santa diocesana il vescovo Mariano Crociata impartirà la benedizione apostolica. Attualmente i vescovi diocesani possono impartire la benedizione papale tre volte in un anno nelle occasioni solenni. Ora potranno farlo anche all'apertura e chiusura del Giubileo in diocesi come concesso nei giorni scorsi dal Papa.

di un momento di preghiera che accompagna il passaggio della Porta, una catechesi specifica sul tema della misericordia e soprattutto l'occasione per celebrare l'Eucaristia e la riconciliazione. Attività simili sono previste anche per i bambini, magari con le classi del catechismo. Invece, i giovani avranno anche l'occasione di una permanenza notturna montando le tende nei giardini adiacenti la cattedrale e la Casa del martirio. Il prossimo 18 dicembre sarà l'occasione per cambiare vita», ricorda papa Francesco.

Crociata scrive ai fedeli: «Una grazia e un dono»

In occasione dell'apertura dell'Anno santo straordinario della misericordia, il vescovo Mariano indirizzerà una lettera ai fedeli della Chiesa pontina. «L'iniziativa di papa Francesco ci ha raggiunto come un sorprendente segno di Dio che ora siamo chiamati a cogliere nel suo significato e nel suo valore di grazia, invito e appello. Nel nostro cammino diocesano di rinnovamento, di apprendimento dell'ascolto di Dio, il giubileo della misericordia risuona come una parola che viene da Dio attraverso la Chiesa; esso chiede una vigile attenzione e una grata corrispondenza che traggono fuori da noi una volontà abitudinaria e risvegliano alla vita e gioiosa coscienza che la storia è condotta da Dio, anche la nostra. Mettiamoci dunque in ascolto».

Crociata spiega che «il messaggio di questo anno giubilare è semplice nel suo significato essenziale e annuncia che anche il nostro è un tempo di misericordia e Dio ne apre ora uno spazio singolare attraverso la Chiesa... Una vita più umana e fraterna può ricominciare solo dall'iniziativa di Dio di concedere ancora misericordia». Il segno dell'apertura della porta santa anche nella Cattedrale di Latina «è il simbolo palpabile che la misericordia di Dio non dobbiamo andare a cercarla altrove, ma è qui, vicina a noi, alla nostra portata, perché Dio ha veramente deciso di raggiungerci e di visitarci». Ricordando che il giubileo è una prassi presente presso il popolo di Israele alle origini della sua storia, il Vescovo indica tre messaggi fondamentali. «Tre sono i percorsi di misericordia che si aprono dinanzi a noi. Il primo ci tocca in prima persona, non separatamente dalla comunità. Esso consiste nel cominciare con il chiedere misericordia per sé e per la propria comunità, non senza aver prima invocato luce spirituale per vedere il proprio bisogno di perdono di Dio. Un tale percorso si avvia dal momento dell'ascolto orante della Parola di Dio, del sacramento della riconciliazione e dell'accompagnamento e del dialogo spirituale. Il secondo percorso allarga il dono della misericordia ai rapporti con i fratelli e con il prossimo. Un cuore trasformato dall'amore di Dio si apre a chi non ce ne deve perdere. Questo anno giubilare è l'occasione che il Signore ci offre per rivedere le nostre relazioni e le nostre storie di offese arrecate e subite. Il terzo percorso deve consentire una accoglienza autentica della misericordia attraverso l'amore e la condivisione verso chi vive nell'indigenza o anche solo nella difficoltà materiale».

Celebrazioni nelle fornie

La Commissione preparatoria per il giubileo in diocesi ha ritenuto privilegiare anche altri luoghi di culto per l'esperienza della misericordia senza che abbiano una Porta Santa come segno giubilare. Questi sono le tre concattedrali di Terracina, Sezze e Priverno (sedi di fornaie), cui legare la figura del santo patrono della zona con un riferimento alla misericordia; invece, per la forania di Gesterna è individuata la chiesa di S. Maria Assunta in Cielo. La celebrazione in questi luoghi, che non è un'apertura di Porta Santa, è fissata per tutti domenica 20 dicembre con il seguente calendario: Terracina, ore 17.30; Sezze, ore 18; Priverno, ore 11; Gesterna, ore 18. Nel corso dell'anno, tuttavia, questi luoghi di culto foranali contribuiranno ugualmente al Giubileo. Un loro ruolo sarà certamente l'accoglienza dei pellegrini - specie da fuori Diocesi - che arriveranno sul posto magari per una visita con un taglio storico-culturale. Anche in questi casi potranno vivere un'esperienza di riconciliazione.

Terracina. Gli operatori pastorali riflettono sul Natale

Terracina ha iniziato la preparazione per vivere il prossimo Natale più intesamente dal punto di vista spirituale. Lo scorso sabato, presso l'Istituto Maestre Pie Filippini, gli operatori pastorali della comunità cittadina si sono incontrati per riflettere sul tema «La misericordia del Padre». La relazione introduttiva è stata affidata a don Enrico Scaccia, direttore dell'Ufficio Liturgico diocesano e Cerimoniere vescovile, il quale ha invitato a porre attenzione sul tema del Giubileo della Misericordia, incentrando la meditazione su due pericope bibliche tratte dal libro del profeta Osea e dai Salmi. Proprio Osea mostra un Dio che cerca il suo popolo per liberarlo dalla schiavitù del peccato e per fare questo lo attira a sé, come fa con Israele. Anche se a volte può sembrare un Dio duro, che non lascia scampo, è proprio in questo suo modo di fare che sta tutto il suo Amore. Nel Salmo 50, c'è l'azione dell'uomo verso Dio, è il salmo del «Misericordiae». In ogni situazione il pentimento deve essere sincero, deve venire dal profondo del cuore, luogo privilegiato dove Dio parla all'uomo e lo scrua fino in fondo. Emma Altobelli

Testimoni della necessità di giustizia

L'esperienza di due ex condannati a morte spiegata alla comunità di Sezze Scalo

DI DANIELA COLOZZI

Una storia incredibile quella di Sunny e Peter. Due persone, i cui destini comuni si consumano in due capi diversi del mondo, Irlanda e Texas. La loro esperienza è quella di vittime di errori giudiziari che lo costringono per anni nel braccio della morte, condannati innocenti da un potere di stato che non gli appartiene, violando così i diritti umani. Quegli stessi diritti umani, per i quali tanto si è combattuto, che ancora in molte parti del mondo risultano calpestati. Di come si possa vivere giorno per giorno in una cella sapendo di essere un condannato a morte, oltre tutto a innoce, ma anche di come si possa ritornare alla libertà non hanno parlato gli stessi protagonisti a Sezze Scalo, dove lo scorso 4 dicembre hanno incontrato la comunità locale presso la parrocchia di San Carlo da Sezze. L'occasione è stata l'iniziativa «Città per la vita»,

la campagna mondiale contro la pena di morte organizzata dalla comunità di Sant'Egidio. I racconti di quegli anni terribili vissuti da Sunny e Peter Pringle hanno davvero lasciato impressioni i presenti, tra cui varie autorità cittadine e il vicario foraneo, e in modo particolare i tanti giovani richiamati dall'evento, così come anche altri aspetti della loro vita. Una volta tornati in libertà hanno iniziato a girare il mondo per promuovere la battaglia contro la pena di morte, si sono incontrati e conosciuti e poi sposati. Insieme, sempre, hanno poi fondato il Sunny Center Foundation che

accoglie e cura le ferite psicologiche di chi ha subito ingiuste detenzioni e condanne. In un tempo in cui le minacce del terrorismo, la diversità tra le persone, appaiono temi problematiche sempre più vicine e irrisolvibili, i due coniugi danno una lezione che difficilmente chi si ascolta dimenticherà, per comprendere che «non c'è giustizia senza vita» e che il rispetto della dignità umana nelle sue varie forme è un punto imprescindibile del vivere comune, del vivere civile. Promuovere la lotta alla pena di morte è promuovere la vita, promuovere la

giustizia-giusta e promuovere la cultura del rispetto dell'umano. La comunità di Sant'Egidio da anni si occupa di molte storie di condannati a morte nel mondo, portando avanti programmi di mediazione tra le varie autorità statali perché i condannati, ancorché innocenti, abbiano il pieno rispetto al rispetto della loro persona e all'applicazione di una giustizia equa.



Sunny e Peter Pringle